

Intervista al segretario Fiom

# Calosi "I soldi del Pnrr solo a chi dà lavoro stabile"

«Per la prima volta nel caso Gkn ci siamo trovati di fronte a un soggetto in carne e ossa che ci ha detto che operazione voleva fare personalmente per la reindustrializzazione», constata Daniele Calosi, segretario Fiom di Firenze, Prato e Pistoia, commentando l'incontro di mercoledì scorso tra istituzioni, sindacati, lavoratori e advisor dell'azienda, Francesco Borgomeo, rivelatosi imprenditore oltre che advisor. Cui è seguito l'incontro al Mise di ieri.

**Ha avuto l'impressione di una novità?**

«Abbastanza da spingerci a andare a vedere. A condizione, in ogni caso, che l'eventuale passaggio avvenga sotto il controllo pubblico e, perché no, anche la presenza nell'operazione di Initalia. Comunque Gkn insegna».

**Cosa insegna?**

«Che non si deve intervenire dopo ma prima che le cose accadano. Per

questo stiamo scrivendo insieme a Fim e Uilm a Mise e Regione».

**Per dire?**

«La prima lettera l'abbiamo già mandata alla Regione. Su Baker Hughes Nuovo Pignone, e continueremo per tutte le grandi multinazionali tra Firenze, Prato e Pistoia, che è non solo l'area più popolata ma maggiormente industrializzata della Toscana. Sto parlando delle multinazionali che hanno portato lavoro e investimenti anche durante la pandemia, non hanno licenziato. Adesso scriveremo a Mise e Regione, oltre che per il Pignone, per tutte: Hitachi, Laika, Leonardo, Alstom segnalamenti ferroviari, Thales, Engeneering. Le prime due, insieme al Pignone, interessate alla transizione ambientale, le altre a quella digitale: i primi due obiettivi del Pnrr».

**Bene. Ma perché e cosa scrivete.**

«Perché chiederanno risorse al Pnrr. Abbiamo iniziato dal Pignone non

solo perché è la più grande ma perché sarà la prima a farlo. E non è pensabile, per tutte le realtà, che un solo euro pubblico, nazionale o europeo vada solo alla produzione. Le risorse devono andare in contemporanea anche al lavoro: per renderlo stabile, diminuire, se non abolire, il precariato e le ditte in appalto i cui lavoratori fanno le stesse cose dei dipendenti ma con minori diritti e salari. Hitachi, per esempio ha 900 dipendenti diretti e 600 dagli appalti».

**E cosa volete dalla Regione?**

«Sul Pignone vogliamo un protocollo per gli stabilimenti di Firenze e Massa perché le risorse del Pnrr vadano anche al lavoro stabile. Chiederemo lo stesso per tutte le multinazionali: ogni centesimo di Pnrr dovrà trasformarsi in lavoro stabile. Sarà un modo anche per legare le multinazionali al territorio e evitare altre Gkn».

**Al Mise cosa chiederete?**

«La stessa cosa. Per ogni investimento pubblico vogliamo sapere quanto investe il privato e con quali impegni sul lavoro. Chiediamo di partecipare al processo a cose da fare e non già fatte. Su Leonardo chiederemo anche che finalmente si dica con chiarezza quali sono le competenze di Campi. Sulla questione Pnrr, la Fiom riunirà lunedì 6 lunedì tutti i suoi delegati di Firenze, Prato, Pistoia». — **i.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SINDACALISTA DANIELE CALOSI**

*Vogliamo protocolli con la Regione e le multinazionali che operano a Firenze, Prato e Pistoia*

